

Stretti limiti sul controllo. Il Tesoro: «Cederemo tutto ma non adesso». Pallesi: «Vantaggi per gli assicurati»

# Ina privata a prova di Cuccia

Il Tesoro ribadisce: «Cederemo tutta l'Ina». Per non ingolfare le Borse ci si limita per ora a vendere il 51%. La seconda tranche potrebbe essere offerta nel marzo '95. Dini: «Sono fiducioso sulla sposta dei mercati». Pallesi: «Massima diffusione delle azioni tra gli assicurati, i dipendenti ed il pubblico. Il nocciolo di controllo verrà in un secondo tempo». Domani il nuovo decreto sulle privatizzazioni. Tra le novità atteso il voto di lista.

GILDO CAMPESATO

ROMA Il decreto legge sulle privatizzazioni arriva domani per la prima volta sul tavolo del governo Berlusconi. Si annunciano cambiamenti di rilievo rispetto alle stesure che hanno caratterizzato la leadership Ciampi. In particolare, verranno introdotte normative sempre osteggiate dall'ex ministro del Tesoro Piero Barucci come il voto di lista o una stretta limitazione sul possesso azionario così da impedire che le privatizzazioni si trasformino in terreno di caccia di pochi potentati economici. I precedenti di Comit e Credit hanno lasciato il segno. In altre parole, la «strategia Ina» dovrebbe servire da battistrada per le privatizzazioni ancora sul tappeto.

«Diventeremo una società ad azionariato diffuso, molto popolare», ha spiegato in una intervista radiofonica Lorenzo Pallesi. Secondo il presidente dell'Ina, le strette limitazioni poste all'acquisto del 51% di titoli che finirà sul mercato a fine giugno, favoriranno una vasta diffusione dell'azionariato senza predeterminare un nucleo di controllo. «Il nocciolo duro verrà in seguito - ha sostenuto Pallesi - Solo i 500 miliardi, infatti, sono destinati agli investitori istituzionali, sia italiani che stranieri 3.500 miliardi, invece, saranno riservati alle persone fisiche, compresi gli assicurati».

## Stop a Mediobanca

Proprio la destinazione di un blocco rilevante di azioni ai detenitori di polizze Ina è una delle grosse novità della privatizzazione. Gli assicurati avranno a disposizione un minimo di azioni garantito (non ancora reso noto) senza così essere costretti a subire il probabile riparto. Inoltre, potranno ottenere un bonus share di due azioni gratuite ogni 10 possedute (fino ad un massimo di 1.200) nel caso le conservino per almeno tre anni dal

collocamento. Il bonus sarà invece di una sola azione per tutti gli altri dipendenti e pensionati del gruppo, però, potranno di usufruire di uno sconto del 10% sul prezzo di vendita (sarà stabilito il 25 giugno all'interno di una forchetta tra 2.200 e 2.700 lire). Il blocco minimo di assegnazione dovrebbe essere fissato in un valore molto più vicino a quello dell'Imi (2.750.000 lire) che di Credit e Comit (oltre 5 milioni).

len mattina, intanto, il Tesoro ha chiarito che il tetto del 5% al possesso azionario vale non solo per i singoli o per le società collegate da un patto di sindacato in Italia o all'estero, ma anche per quelle vincolate da accordi sul trasferimento di azioni. Se si supera la soglia, i voti in sovrappiù verranno «congelati» pena l'impugnabilità - stabilita dallo statuto - delle decisioni eventualmente prese in contrasto con tale norma. Di fatto è una norma che taglia fuori mediobanca ed il suo entourage alla privatizzazione dell'Ina, aprendo la strada alla formazione di alleanze finanziarie più articolate.

## Cederemo tutto

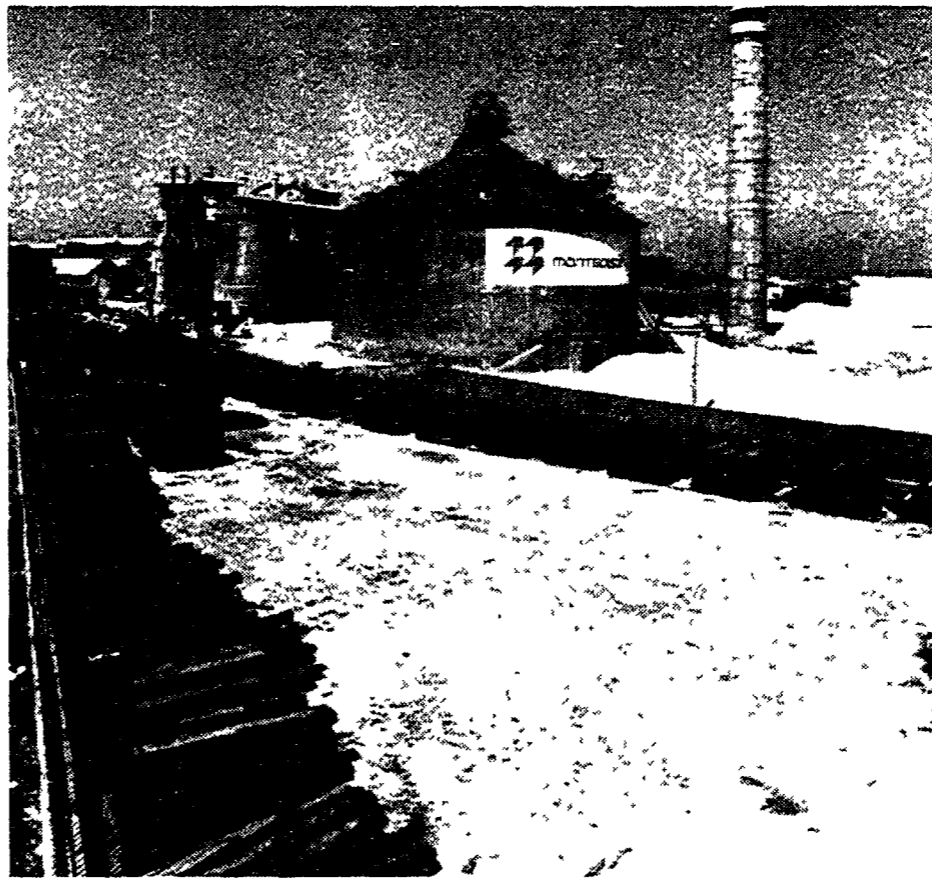
Al Tesoro hanno confermato ieri che si punta a cedere totalmente il pacchetto dell'Ina senza fermarsi al 51% che ora va sul mercato. «Non possiamo però ingolfare i mercati», hanno spiegato. Per questo, condizioni della domanda permettendo, la prossima tranche sarà ceduta verso il marzo '95. Più preciso Pallesi: «Nel giro di due anni e mezzo o qualcosa in più il Tesoro potrebbe aver dismesso tutta la sua partecipazione - afferma - Questo darà il tempo a noi o a chi gestirà la compagnia di costruire un sistema di alleanze, quello cioè che tecnicamente si chiama nocciolo duro. Si tratta di trovare degli

## Gnutti: «L'Enel va rotta in due»

L'Enel sarà privatizzato, ma lo Stato dovrebbe mantenere una golden share». «A differenza dell'Ina - sostiene il ministro dell'Industria Vito Gnutti - nel caso dell'Enel ritengo che lo Stato possa mantenere una golden share almeno per una delle società che potrebbero nascere dall'Enel». Gnutti, soprattutto, vede con favore l'ipotesi di scindere l'Enel prima di collocarlo sul mercato: da una parte la produzione, dall'altra la distribuzione. Il ministro in occasione del Consiglio dei ministri dell'energia dell'Ue, ha quindi ribadito l'intenzione del governo, una volta risolta la questione Ina, di procedere celermente alla privatizzazione dell'Enel. Per quanto riguarda la concessione che lo Stato dovrebbe accordare all'Enel, Gnutti ha osservato: «Al livello personale ritengo che l'indicazione del 99 anni sia un po' esagerata; bisogna avere dei riferimenti con ciò che è prevedibile, con quelle che sono le esigenze del mercato». Per il ministro la privatizzazione dell'Enel dovrà tenere conto degli orientamenti comunitari in materia di apertura del settore energetico alla concorrenza.

azionisti maggiormente interessati alle strategie di gestione in modo da affrontare il mercato nel migliore dei modi per dare stabilità alla società».

Positive le prime reazioni dei mercati anche se, si fa notare, «non sono più i tempi bollenti della scorsa primavera». Dini, però, si mostra ottimista: «A giugno mi aspetto un risposta favorevole. L'istituto presentato sui mercati è una grande compagnia». I sindacati giudicano un passo avanti le modalità di privatizzazione dell'Ina anche se, osserva Francesca Santoro della Fisac Cgil, «ora ci vogliono regole per favorire la costruzione di un vero mercato finanziario». Lanfranco Turci del Pds e Sergio Garavini di Rifondazione chiedono una audizione parlamentare di Dini su tutta la tematica delle privatizzazioni. «Si tratta anche di capire - dice Turci - chi comanda adesso nell'Ina».



Lo stabilimento Montedison di Crotona

V. Pino / Contrasto

## L'Antitrust Ue boccia l'intesa Montedison-Shell?

BRUXELLES. L'Autorità antitrust della Commissione Europea avrebbe espresso un parere negativo sull'intesa tra la Montedison e la Shell sulla produzione di materie plastiche, ma, secondo gli addetti ai lavori, «ci sono ancora spazi di manovra per salvare l'operazione. Ieri a Bruxelles il caso è stato esaminato nel corso della riunione del Comitato consultivo delle autorità Antitrust europee (quella della commissione più i rappresentanti di quelle dei singoli paesi). In questa sede sarebbe stato presentato il parere negativo predisposto dai servizi della Commissione. Tuttavia sembra ci siano ancora possibilità di superare le obiezioni mosse da Bruxelles. In particolare la Montedison potrà lanciare le sue contromosse una volta che saranno note le motivazioni che hanno portato l'Antitrust europea ad assumere un atteggiamento non favorevole alla concentrazione. L'operazione è stata difesa dai rappresentanti di Italia, Gran Bretagna e Olanda. Una decisione finale dovrebbe essere resa nota all'inizio del mese prossimo».

# Snam vola, Comit aumenta il capitale

Bonifiche in difficoltà. Bene le assicurazioni Fininvest

FRANCO BRIZZO

ROMA La Comit scopre le carte e ottiene un altro primato dopo essere stata la maggior privatizzazione italiana è ora la prima a «battere cassa». Rivolgendosi ai nuovi soci privati con una richiesta tra le più massicce degli ultimi tempi l'aumento di capitale a pagamento annunciato ieri ha infatti un importo nominale di 787,5 miliardi. L'operazione, con warrant, consentirà un incasso immediato di 1.575 miliardi e di altri 787,5 in caso di esercizio integrale dei warrant. L'operazione, che se avrà successo porterà 2.362 miliardi nelle casse della Comit, sarà essere sottoposta al consiglio di amministrazione convocato per il 17 giugno.

Snam. Utile di esercizio di 127 miliardi, in linea con lo scorso anno risultato operativo a quota 2.445 miliardi, forte balzo del fatturato, passato da 10.807 a 12.011 miliardi (+11%). Questi i risultati '93 della Snam spa capogruppo per la parte distributiva del gas dell'Eni, app-

provati dal consiglio di amministrazione. A livello di gruppo l'utile è stato di 248 miliardi a fronte di un fatturato superiore a 14.500 miliardi. I buoni risultati '93 sono conseguenza al forte aumento delle vendite, che hanno quasi raggiunto il traguardo dei 50 miliardi di metri cubi (+3% sul '92). A livello di forniture 17,7 miliardi di metri cubi sono provenuti da produzione interna, 13,7 miliardi dall'Algeria, 13,3 miliardi dalla Russia e 5,4 dall'Olanda. Il 1993 - sottolinea una nota - ha rappresentato anche l'anno del massimo sforzo finanziario per il potenziamento delle grandi linee di trasporto sono stati investiti circa 2.500 miliardi, e risultano in esercizio oltre 25 mila chilometri di metanodotti e 22 centrali di compressione. Gran parte degli investimenti è però legata al raddoppio del gasdotto algerino, che sarà completato nel 1996.

Bonifiche Siele. Il gruppo Bonif-

che Siele (che fa capo alla famiglia Auletta Armenise) contrattacca e denuncia una «campagna di stampa ostile», basata largamente «su notizie infondate». In una nota che accompagna i dati di bilancio diffusi ieri si invitano così gli organi di stampa ad astenersi «dal divulgare notizie, spesso infondate, esagerate e tendenziose, gravemente lesive dell'immagine del gruppo e dei suoi rappresentanti, anche nel rispetto della normativa sull'aggiotaggio bancario». Quanto al bilancio '93 della Bonifiche Siele Finanziaria (holding del gruppo che include la Banca Nazionale dell'Agricoltura), questo si è chiuso con un utile netto di poco più di 5 miliardi, contro i 4,1 del '92. Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea degli azionisti (28 o 30 giugno) dividendi di 80 lire per le azioni ordinarie e di 250 lire per quelle di risparmio. Varato anche il bilancio consolidato di gruppo che espone una perdita di 34,2 miliardi.

attività assicurative del gruppo Fininvest (Mediolanum Vita Mediolanum Assicurazioni e Ambrosiana Vita) «hanno prodotto utili per 51,72 miliardi a fronte di premi emessi per 764 miliardi». Lo afferma una nota della Fininvest Italia, capofila delle attività finanziarie del gruppo guidato da Fedele Confalonieri, diffusa dopo che le assemblee dei soci hanno approvato i bilanci dello scorso esercizio. Falck. Resta in rosso il bilancio consolidato della Falck, a causa della crisi internazionale che ha investito il settore siderurgico, la perdita è stata di 53,6 miliardi al netto di 7,9 miliardi competenza di terzi, l'esercizio '92 presentava una perdita di 165,8 miliardi. Continua - sostiene una nota - l'opera di ristrutturazione del gruppo, che nel '93 ha raggiunto una cifra d'affari pari a 1.664 miliardi, contro i 1.120 del 1992, l'aumento è dovuto essenzialmente all'attività del trading siderurgico. Per il secondo anno il cda proporrà all'assemblea del 28 giugno di non distribuire dividendi.

208 miliardi di utili, Hahn (ex Vw) nel cda

## Benetton group a gonfie vele

PONZANO VENETO (TV) Il Gruppo Benetton metterà in pagamento, dal 16 giugno, un dividendo di 385 lire per azione, contro le 350 dell'esercizio precedente. Lo ha reso noto ieri il presidente del gruppo tessile, Luciano Benetton, illustrando all'assemblea degli azionisti il bilancio '93 che si è chiuso con ricavi consolidati per 2.751 miliardi (+9,5%), e un utile netto consolidato di 208 miliardi (+12,6%). L'assemblea, in seduta straordinaria, ha inoltre autorizzato la collocazione all'estero di un massimo di 19 milioni di nuove azioni ordinarie, ad un prezzo di 20.000 lire, oppure di porzioni in parte o totalmente, al servizio di un prestito obbligazionario convertibile indiretto, emesso dalla controllata olandese «Benetton International Nv». Gli azionisti hanno conferito poi al consiglio la delega ad emettere, entro cinque anni, un prestito obbligazionario Benetton Group per un ammontare massimo di 150 miliardi. Il prestito, accompagnato a «warrants» legati a indici borsistici, sarà collocato sul mercato. Quanto all'aumento di capitale, Benetton ha spiegato che «l'obiettivo è di dotare la società di ulteriori strumenti tecnici di raccolta se e quando si manifestassero le necessità, che al momento assolutamente non sussistono».

La Benetton Group - ha detto l'amministratore delegato Aldo Palmen - conta di avviare ad un debito netto di una sessantina di miliardi. «Questo» ha rilevato - per

essere pronti a fare importanti acquisizioni per le quali non vi sono al momento né trattative né contatti». Il 70% del fatturato del 1993 è stato realizzato con l'esportazione nei 120 Paesi in cui il Gruppo Benetton è oggi presente. I maggiori incrementi dei ricavi sono stati registrati nei mercati degli Stati Uniti e Paesi Caraibici (+19%), dell'Estremo Oriente (+83) e del Medio Oriente (+51). I dirigenti del gruppo tessile hanno confermato che, in previsione, l'obiettivo è di raggiungere i 4.000 miliardi di fatturato nel '96, grazie ad un programma di sviluppo nelle aree extraeuropee e alla costituzione di joint-ventures con partner internazionali. Positivi anche i primi dati di inizio '94. Per l'estate '94, rispetto a quella '93 - ha detto Benetton - abbiamo venduto circa 4,5 milioni di pezzi - circa il 12% in più in quantità.

Per quanto riguarda l'andamento delle azioni, la capitalizzazione del titolo Benetton, 2.278 miliardi a fine 1992, è salita a 4.345 miliardi al 31 dicembre scorso, con un incremento del 91 per cento rispetto ad una crescita dell'indice Mib del 35,6. L'assemblea degli azionisti ha provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione (introducendo la durata in carica annuale dell'organismo), nel quale è stato cooptato, in sostituzione di Emilio Fossati, l'ex presidente della Volkswagen Carl Hahn che seguirà soprattutto le strategie di sviluppo nell'area dell'estremo oriente.

## Ciga in «rosso»

Sale a 206 miliardi la perdita '93

MILANO È stata di 206,9 miliardi la perdita 1993 della Ciga Spa società alberghiera quotata in Borsa. Una nota del gruppo controllato dall'Aga Khan precisa che la perdita risulta superiore a quella di 195,42 miliardi risultante dalla situazione patrimoniale al 30 dicembre e coperta con l'utilizzo delle riserve. Agli azionisti sarà quindi proposto di riportare a nuovo la differenza di 11,57 miliardi. Per quanto riguarda i ricavi, essi sono stati di 483,8 miliardi (contro i 510,3 del 1992) a livello consolidato e di 492 a livello aggregato. Comunque la situazione lascia spazio a elementi di ottimismo dalla fine del '93 il fatturato è infatti tornato a crescere. L'assemblea per l'approvazione del bilancio è stata convocata per il 24 giugno in prima e per il 6 luglio in seconda convocazione. Un'assemblea di particolare rilevanza poiché in quell'occasione dovrebbe emergere il nuovo assetto azionario risultante dall'aumento di capitale da 983,9 miliardi che si è concluso il 17 maggio e che sarebbe dovuto servire per la cessione della Ciga al gruppo americano Itt Sheraton nell'ambito del piano di nesso finanziario concordato con le banche creditrici. Operazione non riuscita per la caccia insistente in Borsa alle azioni Ciga, con una lievitazione del prezzo ben oltre il nominale di 1.000 lire, caccia estesa ai dintorni durante l'asta conclusa il 17 maggio.

# B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° aprile 1994 e termina il 1° aprile 1997 per i triennali e il 1° aprile 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 7,44% e al 7,71% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 maggio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (1° giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.